

22 luglio

Lido Morelli. C'è un piccolo torrente accanto al gazebo. Scorre silenzioso senza dare troppo nell'occhio. Ora, pensate a questo piccolo avventuriero, venuto da qualche ignoto ghiacciaio, cresciuto tra le pareti di un altrettanto ignoto monte, nutritosi di chilometri e chilometri di terra e giunto qui. La scrittura è il torrente. Si insinua in ogni angolo di vita, ne assorbe l'anima e la riversa fuori. Lotta, ricerca, ritmo, musica tutto è scrittura.

Il torrente scorre nella voce penetrante di Valerio Sgobba, in quei suoni che all'improvviso si slanciano verso l'alto, vibrano forti, elettrici e poi si fermano lì sospesi. Che Valerio canti "la canzone del sole" o "tutto scorre" poco importa, il torrente è nella sua voce, non più nelle parole. L'acqua resta tale in cima al monte e in prossimità del mare.

Il torrente scorre nel ritmo di Antonio Da Costa. È germe che sboccia, è fermento, è linfa che si propaga nel corpo. Ad ogni azione segue una uguale e opposta, ogni cellula deve necessariamente reagire all'impulso. Il torrente scorre nella musica di Lorenzo Mannarini. Vento caldo che avvolge, spinge, gioca. La mia pelle vuole ridere. Quel ridere che è star bene.

Il torrente scorre nello stile semplice ed asciutto di Onofrio Pagone. Sorprendente. Giornalismo che diventa foto viva della realtà. Immaginate quest'uomo, con quel viso bello di quella bellezza che non ha spiegazioni, osservare il mondo, afferrarlo e come fosse un velo tirarlo via, poggiarlo sul foglio e regalarlo ai lettori. Questo è quello che vedo mentre ascolto Onofrio parlare.

Il torrente scorre nella fede di Don Aniello. "Non il prete coraggio di Scampia, ma un uomo di Dio" dice lui. Non c'è niente di spettacolare nelle parole di Don Aniello, niente di eccentrico. Quando ti rendi conto che ciò che hai intorno è brutto e ingiusto e tu puoi renderlo più bello e giusto, quella possibilità diventa dovere ed è la consapevolezza di questo naturale impegno a spingere Don Aniello. Guardo lui e penso: "Io non avrei mai quel coraggio, come fa a non aver paura?" Ma non è forse anche Don Aniello un essere umano come me? Non ha forse anche lui le stesse paure che ho io? Ripeto: il coraggio non è incoscienza, è consapevolezza. Tirar fuori la bellezza delle persone, la bellezza di ogni attimo. "Ognuno di noi è chiamato a rendere il mondo migliore di come lo ha trovato!" Non suona scontato e banale detto da quella voce ferma e tranquilla, non suona neppure straordinario. È semplice. Così come deve essere. Quanta grandiosità in questa naturalezza.

Il torrente ora è qui, nella mia voglia di cercare il bello, cercare il vero, nella mia fame di parole, nel mio desiderio di sentire la vita salire dalle punte dei piedi, fino alla punta del naso. Il torrente esplode nel mio corpo troppo piccolo, ora è vostro, non più mio. Torno al mio posto, tranquilla, senza fretta. Troverò altre parole e troverò altra bellezza. Sarò il recipiente di torrenti, il cielo che assorbe e getta tutto, sarò vento che scava!

Lucia Scarlato